

Votazione cantonale del 24 settembre 2017

1



Controprogetto all'iniziativa popolare “Uno per tutti, tutti per uno”

Pagine 2-9

Modifica della Costituzione cantonale
Articolo 15

2



Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

Pagine 10-19

Modifica della legge della scuola
Articoli 23a e 98

Controprogetto all'iniziativa popolare “Uno per tutti, tutti per uno”

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare il controprogetto del Gran Consiglio del 21 giugno 2017 all'iniziativa popolare “Uno per tutti, tutti per uno - Solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie fondamentali per la popolazione ticinese” (modifica articolo 15 della Costituzione cantonale)?

Il Gran Consiglio raccomanda di accogliere la modifica della Costituzione cantonale.

Il 21 giugno 2017 il Gran Consiglio ha respinto l'iniziativa popolare costituzionale elaborata del 22 marzo 2012 e ha adottato un controprogetto con 60 voti favorevoli, 1 voto contrario e 7 astensioni.

L'iniziativa è stata sottoscritta da 11'311 cittadine e cittadini. In seguito alla summenzionata decisione del Gran Consiglio, i promotori hanno ritirato l'iniziativa. Trattandosi di una modifica costituzionale, la stessa è sottoposta al voto popolare (referendum obbligatorio).

Oggetto della votazione

Il Gran Consiglio ha approvato lo scorso 21 giugno 2017 una modifica della Costituzione cantonale volta a fissare il principio secondo cui Cantone e Comuni, nell'assolvimento dei compiti pubblici, forniscono solidalmente il loro contributo, affinché sia garantita alla popolazione la giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni sociosanitarie (introduzione nuovo capoverso 3 all'art. 15).

Questa modifica scaturisce dall'adozione di un controprogetto della Commissione Costituzione e diritti politici del Gran Consiglio all'iniziativa popolare costituzionale elaborata denominata “Uno per tutti, tutti per uno – Solidarietà nel finanziamento della scuola dell'obbligo e delle istituzioni sociosanitarie fondamentali per la popolazione ticinese”, presentata dal Comitato SOS sanità socialità scuola il 22 marzo 2012.

Sul controprogetto commissionale approvato dal Parlamento riguardo alla collaborazione tra Cantone e Comuni per la dotazione e il finanziamento di servizi pubblici in ambito sociosanitario e scolastico si è espresso favorevolmente anche il Comitato SOS sanità socialità scuola, che lo ha definito “un passo avanti interessante”; ciò ha poi portato al ritiro dell'iniziativa popolare.

Le argomentazioni contrarie alla modifica della Costituzione cantonale

Testo normativo troppo vago

Il testo della norma è vago. Nel caso fosse accolto, esso introdurrebbe infatti nella Costituzione cantonale il concetto di un'ipotetica "giusta dotazione di servizi", riferita "in particolare" – e quindi non solamente – alle "strutture scolastiche" e alle "prestazioni socio-sanitarie". Per ovviare a questa mancanza di chiarezza, il concetto di "giusta dotazione" necessiterebbe quindi di essere declinato altrove, così come in altra sede andrebbero specificati anche gli ambiti di applicazione, con tutte le difficoltà del caso.

Ripartizione dei costi non definita

Inoltre, l'utilizzo dell'avverbio "solidalmente", in riferimento al contributo che Cantone e Comuni dovranno fornire nell'adempimento dei compiti pubblici, non chiarisce in base a quale parametro verrebbero ripartiti i costi, lasciando così aperta la discussione sui criteri di ripartizione da adottare.

Per queste ragioni s'invita a votare **NO** alla modifica della Costituzione.



Solidarietà finanziaria

La disposizione proposta dal controprogetto fissa nella Costituzione cantonale il principio generale di solidarietà finanziaria – quindi non solo di un'ipotetica proficua collaborazione senza conseguenze concrete – nei rapporti tra Cantone e Comuni, affinché sia garantita su tutto il territorio cantonale la presenza di servizi pubblici di qualità equiparabile, in particolare in ambito scolastico e sociosanitario.

La nuova norma costituzionale rappresenta quindi un tassello basilare nella definizione delle responsabilità e nell'adempimento di compiti pubblici spettanti al Cantone e ai Comuni.

Se accolta in votazione popolare, essa contribuirebbe a fornire un orientamento importante sia per il Legislatore sia per le altre autorità cantonali, comunali e gli enti di diritto pubblico nell'assolvimento dei rispettivi compiti, in modo da rispondere adeguatamente anche alle esigenze dei cittadini delle regioni periferiche e delle realtà comunali meno forti.

**Armonia con
le normative esistenti**

Il testo proposto deve essere letto e interpretato nel contesto di un gruppo di disposizioni a carattere programmatico più ampio. La concretizzazione dei principi in esso contenuti è infatti demandata alle singole leggi settoriali che reggono i servizi pubblici, in particolare per gli ambiti scolastico e sociosanitario, in armonia sia con le normative esistenti a livello di perequazione intercomunale sia con il progetto "Ticino 2020, per un Cantone al passo con i tempi", che si pone quale obiettivo una revisione coordinata dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni, con una riattribuzione dei compiti e con una perequazione finanziaria rispecchiante i reali rapporti di forza esistenti oggi tra i vari attori pubblici coinvolti.

Per queste ragioni, raccomandiamo di votare **si** alla modifica della Costituzione.



Testo sottoposto alla votazione

**INIZIATIVA POPOLARE COSTITUZIONALE ELABORATA
presentata il 22 marzo 2012, denominata “Uno per tutti, tutti per uno –
Solidarietà nel finanziamento della scuola dell’obbligo e delle istituzioni
socio-sanitarie fondamentali per la popolazione ticinese”**

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l’iniziativa popolare costituzionale elaborata presentata il 22 marzo 2012, denominata “Uno per tutti, tutti per uno – Solidarietà nel finanziamento della scuola dell’obbligo e delle istituzioni socio-sanitarie fondamentali per la popolazione ticinese!”, volta a introdurre all’articolo 15 della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 tre nuovi capoversi del seguente tenore:

Art. 15: Compiti pubblici

- cpv. 3** Cantone e Comuni contribuiscono in base al principio della solidarietà al finanziamento delle strutture scolastiche e al finanziamento delle strutture e prestazioni socio-sanitarie nei seguenti ambiti:
- scuola dell’obbligo e servizi extrascolastici per i ragazzi della scuola dell’obbligo;
 - servizio medico nelle zone di montagna;
 - servizio preospedaliero di soccorso e trasporto sanitario;
 - nidi dell’infanzia e centri per attività extrascolastiche;
 - strutture socio-sanitarie per anziani;
 - servizi di assistenza e cura a domicilio e servizi di appoggio;
 - ospedali e altre strutture sanitarie ai sensi della legge federale sull’assicurazione malattie;
 - istituti per invalidi e servizi d’integrazione sociale e professionale per invalidi.

cpv. 4 La partecipazione dei Comuni è regolata dalla legge sulla base del gettito dell’imposta cantonale nel Comune diviso il moltiplicatore d’imposta.

cpv. 5 Il Cantone, dopo aver consultato i Comuni e gli enti interessati, riservate le competenze prescritte dalla legislazione federale, adotta le leggi che istituiscono le strutture e i servizi di cui al cpv. 3:

- stabilendo gli standard qualitativi e quantitativi necessari per riconoscere le strutture e i servizi;
- vigilando sulla razionalità economica di strutture e servizi e sul rispetto delle condizioni di lavoro usuali;
- perseguendo un’equilibrata distribuzione delle strutture e dei servizi sul territorio.

Norma transitoria

L’adeguamento delle leggi a seguito della modifica dell’art. 15 cpv. 3-4-5 della Costituzione dovrà rispettare il principio dell’equilibrio finanziario dello Stato ed entrare in vigore al più tardi al 1.1.2015.

- richiamati gli articoli 82 e seguenti della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e gli articoli 129 e seguenti della Legge sull’esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- visto il messaggio 5 novembre 2014 n. 6996 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 1° giugno 2017 n. 6996R della Commissione speciale Costituzione e diritti politici;

decreta:

I.

L’iniziativa popolare costituzionale elaborata presentata il 22 marzo 2012, denominata “Uno per tutti, tutti per uno – Solidarietà nel finanziamento della scuola dell’obbligo e delle istituzioni socio-sanitarie fondamentali per la popolazione ticinese”, è respinta.

II.

È adottato il seguente controprogetto:

La Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 è modificata come segue:

Art. 15 cpv. 3 (nuovo)

Nell’assolvimento dei compiti pubblici, Cantone e Comuni forniscono solidalmente il loro contributo affinché alla popolazione sia garantita la giusta dotazione di servizi pubblici, in particolare in materia di strutture scolastiche e di prestazioni socio-sanitarie.

III.

È raccomandato al popolo di respingere l’iniziativa popolare e di accogliere il controprogetto.

IV.

La modifica costituzionale di cui al punto II., se accolta in votazione popolare, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

Il Consiglio di Stato fissa la data di entrata in vigore.

Bellinzona, 21 giugno 2017

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: W. Gianora

Il Segretario generale: G. Buzzini

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare la modifica del 29 maggio 2017 della legge della scuola (articoli 23a e 98)?

Il Gran Consiglio raccomanda di accogliere la modifica.

L'iniziativa popolare legislativa generica "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)" è stata depositata il 27 marzo 2013 e sottoscritta da 10'462 aventi diritto di voto.

Il 29 maggio 2017 il Gran Consiglio, adottando il testo conforme alla suddetta iniziativa popolare, ha accolto la modifica della legge della scuola con 70 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astensioni.

Poiché i promotori dell'iniziativa popolare hanno deciso di rinunciare al ritiro, la citata modifica di legge è posta in votazione popolare.

Dopo ampi approfondimenti, discussioni e mediazioni, il Gran Consiglio ha elaborato un testo conforme all'iniziativa popolare legislativa generica "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)", testo non contestato dagli iniziativaisti. Esso prevede la modifica degli articoli 23a e 98 della legge della scuola del 1° febbraio 1990.

Il nuovo articolo 23a della legge della scuola stabilisce che l'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia dovrà essere insegnata quale materia a sé stante alla scuola media, dove oggi si insegna "storia e civica". Per quanto invece riguarda le scuole postobbligatorie, essa dovrà essere inserita quale insegnamento all'interno delle discipline previste dai piani di studio.

In tutti i casi a questa materia o a questo insegnamento obbligatorio andrà dedicata una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili e andrà attribuita una nota distinta dove ciò non è in contrasto con il diritto federale o intercantonale.

Il nuovo articolo 98 della legge della scuola impone invece al Consiglio di Stato di valutare questa riforma a due anni dalla sua entrata in vigore e dopo ulteriori due anni, trasmettendone l'esito al Gran Consiglio.

Le argomentazioni dei promotori dell'iniziativa

Testo redatto dai promotori: Alberto Siccardi (primo firmatario), Livio Barzasi, Iris Canonica, Francesco De Maria, Giorgio Ghiringhelli, Eros Mellini, Edo Pellegrini, Roberto Pellegrini, Lorenzo Quadri e Riccardo Valsangiacomo

Perché votare Sì

Il 29 maggio 2017 il Gran Consiglio ha votato la modifica della legge della scuola del 1° febbraio 1990 che vi preghiamo di confermare votando **Sì**. Ecco le motivazioni.

Carenze nell'insegnamento della civica

La nuova legge, così modificata, vuole infatti rimediare alle lacune nell'insegnamento della civica, riscontrate dalla indagine della SUPSI eseguita nel febbraio 2012, che ha denunciato che i giovani ticinesi non sono stati sufficientemente formati in questa importante materia (si veda il sito www.lacivicainticino.ch). Questa modifica della legge della scuola è il frutto di quattro anni di negoziati fra i promotori e la Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio ed è il migliore compromesso raggiungibile secondo la legislazione cantonale e federale rispetto alle richieste dei promotori.

Le richieste dei promotori dell'iniziativa

La richiesta di ore separate e con nota separata per la civica, contenuta nell'iniziativa popolare "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)" è stata fatta dai promotori per spingere gli insegnanti a insegnarla veramente, e non solo richiamandola, di volta in volta, nelle diverse materie come storia, diritto e altre.

Accordo parziale sulle richieste

Questo non è stato possibile se non in parte, e si è raggiunto un accordo, riflesso nella modifica della legge in votazione. Essa infatti sancisce ore separate di civica solo nelle scuole medie ma non nelle scuole postobbligatorie, come richiesto invece nell'iniziativa popolare "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)" e questo a causa del diritto federale che non permette questo provvedimento nelle scuole postobbligatorie (perché si abbasserebbe il numero delle ore di storia).

La parola alle cittadine e ai cittadini

Portando il Popolo a votare i promotori hanno avuto due obiettivi:

- quello di verificare il parere del Popolo sul compromesso stesso, vista la differenza fra le richieste dell'iniziativa popolare e la modifica della legge approvata dal Gran Consiglio. Ricordiamo di nuovo che il compromesso è il migliore raggiungibile e dovrà essere rispettato e applicato dagli insegnanti;
- quello di ottenere dal Popolo, se si esprimerà a larga maggioranza per il Sì, una seria indicazione perché sia controllata l'applicazione di questa nuova modifica. Nei prossimi quattro anni infatti saranno eseguiti due controlli da parte del Governo su questo insegnamento. Si vuole così evitare quanto successo dopo l'iniziativa popolare dei Giovani Liberali del 28 marzo 2000, a cui era stato promesso di insegnare la civica distribuendola in varie materie (ma senza poi insegnarla in modo esauriente).

Votando **Sì** la vostra volontà di vedere insegnata la civica ai vostri figli e nipoti sarà finalmente rispettata.



**Potenziamento
della civica**

Il Gran Consiglio, condividendo le preoccupazioni espresse dai promotori dell'iniziativa popolare generica in relazione alla necessità di garantire un potenziamento dell'insegnamento della civica nella scuola ticinese, con la proposta di testo conforme intende modificare la normativa della legge della scuola dedicata a questo ambito, accogliendo l'iniziativa.

Infatti, secondo la modifica legislativa accolta dal Gran Consiglio lo scorso 29 maggio, l'insegnamento all'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia viene garantito con una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili e con nota, e ciò dall'inizio della scuola media sino alla fine della scuola postobbligatoria, senza tuttavia aumentare griglia oraria e carico d'insegnamento.

**Insegnamento
nella scuola media
e postobbligatoria**

Nella scuola media, la civica verrà insegnata come materia a sé stante e con nota, scorporando in due entità l'attuale materia "storia e civica", mentre nella scuola postobbligatoria la civica verrà insegnata sotto forma di moduli con nota, inseriti in altre materie. Tenuto conto delle sostanziali modifiche della legge della scuola che vengono proposte al fine di garantire un potenziamento concreto dell'insegnamento della civica, il Parlamento non ha ritenuto necessario ricorrere anche a puntuali riformulazioni delle singole leggi scolastiche settoriali (scuola media, scuole medie superiori e scuole professionali), preferendo demandare al Consiglio di Stato il compito di applicare in concreto le modifiche prospettate, aggiornando i piani di studio, le modalità d'insegnamento e le relative valutazioni, anche alla luce delle normative federali, degli accordi intercantionali e degli eventuali progetti di riforma futuri.

Per queste ragioni, il Parlamento invita a votare **Sì** alla modifica di legge.



Le argomentazioni contrarie alla modifica di legge

Testo redatto dal "Comitato per il **NO** a uno studio puramente nozionistico della civica. Sì a una vera educazione alla cittadinanza"

Perché votare NO

Per il mantenimento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza al passo con i tempi.
NO a una modifica di legge anacronistica e inadeguata.

NO a una materia a sé stante

L'introduzione di una materia a sé stante scorporata dalla storia (nella scuola media) e frammentata tra le scienze umane (nella scuola media superiore) è inutile per la formazione civica degli studenti, poiché ispirata a un modello di istruzione superato e del tutto inadeguato rispetto alle problematiche e alle sfide del tempo presente. Questa scelta va infatti in controtendenza rispetto a quello che avviene nella quasi totalità dei cantoni svizzeri, dove l'insegnamento della civica è integrato nelle materie umanistiche. D'altra parte lo studio della SUPSI "Cittadini a scuola per esserlo nella società" (febbraio 2012), al quale si sono ispirati i promotori dell'iniziativa, sconsiglia esplicitamente questa soluzione.

NO all'impoverimento reciproco della storia e della civica

È inopportuno separare la civica dall'insegnamento della storia, con dotazioni orarie ridotte e non sufficienti a insegnare al meglio sia l'una sia l'altra disciplina.
L'eventuale entrata in vigore della nuova legge determinerebbe un apprendimento nozionistico, meccanico e incompleto delle nostre istituzioni. Gli allievi sarebbero infatti privati della possibilità di capire come i diritti democratici di cui possiamo godere oggi siano il frutto di processi complessi inseriti in contesti storici e culturali la cui conoscenza è indispensabile per la formazione di cittadini consapevoli e critici.

NO al sacrificio dell'educazione alla cittadinanza

La modifica di legge mortifica l'educazione alla cittadinanza (incentrata sulla trasmissione di valori quali l'uguaglianza dei diritti, la tolleranza e il rispetto dell'ambiente), che non troverebbe uno spazio adeguato nella griglia oraria e non sarebbe più svolta, come oggi, con il concorso di tutti i docenti e di tutte le materie.

NO a un sovraccarico di lavoro per gli studenti

Anche il rapporto della SUPSI sottolinea quanto di positivo è stato fatto in questo ambito negli ultimi anni.

Nelle scuole medie gli allievi si troverebbero ad avere due materie al posto di una, con un onere raddoppiato di prove scritte e orali: ciò non contribuirebbe ad aumentare l'interesse dei ragazzi per la conoscenza delle istituzioni. Occorre anche chiedersi che cosa comporterebbe una nota insufficiente in civica sulla licenza di scuola media: non è infatti da escludere che un'eventuale valutazione negativa alla fine della scuola dell'obbligo possa determinare un giudizio di valore sull'allievo.

L'iniziativa va respinta in nome di un insegnamento della civica e di un'educazione alla cittadinanza al passo con i tempi, già esistente e praticata nelle scuole medie e nelle scuole medie superiori, ritenuta valida ed efficace negli studi promossi dalla SUPSI (Rapporto febbraio 2012) e dalle autorità federali (Rapporto giugno 2016).



Testo sottoposto alla votazione

INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA **presentata il 27 marzo 2013 «Educhiamo i giovani alla cittadinanza** **(diritti e doveri)»**

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa popolare legislativa generica presentata il 27 marzo 2013 "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)", con la quale i promotori chiedono: "che l'articolo 23a del capitolo VI della Legge della scuola datata 1° febbraio 1990 venga modificato in modo che nelle Scuole Medie, Medie Superiori e Professionali venga introdotta una nuova materia di insegnamento denominata "Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia", che abbia un proprio testo e un proprio voto separati; tale materia dovrà essere obbligatoria e dovrà essere insegnata per almeno due ore al mese; onde evitare un aumento delle ore totali di insegnamento, e relativi costi, si propone di ricavare il tempo necessario dalle ore di storia";
- richiamati gli articoli 37 e seguenti della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e gli articoli 116 e seguenti della Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- richiamata altresì la sua decisione del 24 novembre 2015 con la quale ha dichiarato la suddetta iniziativa popolare ricevibile;
- visto il rapporto 15 maggio 2017 della Commissione speciale scolastica;
- dopo discussione,

d e c r e t a :

I.
È elaborato il seguente testo conforme all'iniziativa popolare legislativa generica 27 marzo 2013 "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)":

La legge della scuola del 1° febbraio 1990 è modificata come segue:

Capitolo VI - Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

Art. 23a

¹Al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

²L'insegnamento della civica, dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia, che avviene con cadenza regolare quale materia a sé stante nella scuola media o nel quadro delle discipline previste dai piani di studio delle scuole postobbligatorie, secondo modalità modulari nelle scuole medie superiori, è obbligatorio e dispone di una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili. Alla materia o all'insegnamento viene attribuita una nota distinta, dove ciò non contrasta il diritto federale e intercantonale.

³I piani di studio, le modalità d'insegnamento e le relative valutazioni sono stabiliti dai regolamenti che disciplinano i singoli gradi e ordini di scuola.

⁴Il principio della neutralità dell'insegnamento deve essere garantito.

TITOLO XII - Disposizioni transitorie

Art. 98 - Valutazione dell'insegnamento della civica

A due anni dall'entrata in vigore delle modifiche di cui all'art. 23a della presente legge e alla scadenza di un ulteriore periodo di due anni, il Consiglio di Stato esegue una valutazione dell'insegnamento della civica e ne trasmette l'esito al Gran Consiglio.

II.

L'iniziativa popolare legislativa generica 27 marzo 2013 "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)" è accolta nel suddetto testo conforme.

III.

Salvo ritiro dell'iniziativa, il testo di legge di cui al punto I. è posto in votazione popolare con la raccomandazione, da parte del Gran Consiglio, di approvarlo.

IV.

La modifica di legge che precede, se accolta in votazione popolare o, in caso di ritiro dell'iniziativa, trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

Il Consiglio di Stato ne determina l'entrata in vigore.

Bellinzona, 29 maggio 2017

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: W. Gianora

Il Segretario generale: G. Buzzini

Raccomandazioni di voto

Il Gran Consiglio raccomanda di votare:

Sì

al controprogetto all'iniziativa popolare "Uno per tutti, tutti per uno" (modifica articolo 15 della Costituzione cantonale)

Sì

alla modifica della legge della scuola (articoli 23a e 98)

Come si vota

Il voto si esprime con la formula **Sì** o **NO** per l'accettazione o il rifiuto degli oggetti sottoposti a votazione.

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 24 settembre 2017 e nei giorni stabiliti dal Municipio.**

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Voto per corrispondenza

E' possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

Modalità di voto

L'elettore può inviare la busta di trasmissione

- tramite il servizio postale;
- imbucandola nella bucalettere posta dinnanzi alla Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Per i Comuni di Lugano e Locarno l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto (l'elettore non deve affrancarla).

L'elettore che intende votare per corrispondenza deve usare la stessa busta di trasmissione ricevuta dalla Cancelleria comunale per inviare il materiale votato.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate sul fronte e sul retro della busta e sulla carta di legittimazione di voto;
- compilare le schede di proprio pugno;
- introdurre le schede votate nelle apposite buste con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (Attenzione: verificare di aver inserito la scheda votata nella busta corretta!);
- compilare la carta di legittimazione di voto e firmarla di proprio pugno in originale, senza tagliarla;
- inserire nella medesima busta di trasmissione ricevuta dal Comune le buste con le schede votate e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata in originale nel senso indicato dalle frecce.

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (Cancelleria comunale) **sia ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale entro le ore **12.00 di domenica 24 settembre 2017.**

Per ulteriori informazioni:

- Cancelleria comunale
- numero verde **0800 00 15 00**
- sito **www.ti.ch/diritti-politici**